Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Battesimo del Signore - 13 Gennaio 2019

Prima lettura - Is 40,1-5.9-11 - Dal libro del profeta Isaìa

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo responsoriale - Sal 103 - Benedici il Signore, anima mia.

Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda.

Costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.

Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.

Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Seconda lettura - Tt 2,11-14;3,4-7 - Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Vangelo - Lc 3,15-16.21-22 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Anche Gesù, come ciascuno di noi, ha ricevuto il battesimo nel fiume Giordano da Giovanni il Battista, e per riceverlo si è messo in fila insieme agli altri. Non era un uomo conosciuto, di successo, ma uno sconosciuto e proprio per questo era uno di noi, un nostro fratello. È importante mettere l'accento su questa umanità di Gesù perché, forse, abbiamo troppo sottolineato la Sua divinità. Gesù non è stato un attore, non aveva un copione da seguire, non ha fatto finta di essere uomo, ma lo è stato veramente e come dice Paolo nella lettera ai Filippesi, al capitolo 2 versetto 5 e seguenti: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce»*, Gesù ha rinunciato totalmente alle sue prerogative divine. Questo sconosciuto ha ricevuto il battesimo da Giovanni, un battesimo di acqua. Due sono i battesimi che ci vengono proposti dalle letture: quello di acqua e quello del fuoco, dello Spirito, che è il battesimo di Gesù. Il battesimo di Giovanni prefigura un giudizio imminente di Dio, la Sua ira che si scaglia contro i peccatori, un battesimo fatto di paura, di terrore, che invita a una conversione radicale. Giovanni il Battista non dava speranze: divideva in modo rigoroso il peccatore dal giusto, spegneva un lucignolo fumante, spezzava una canna incrinata. Vivere la fede come paura, è andare contro la stessa fede. Anche a noi è stata insegnata una fede fatta di giudizio, di colpa, di condanna, di castigo, di inferno. Queste esigenze, forse, sono più nostre che di Dio: nel Suo cuore non alberga l'esigenza della condanna, del castigo, non divide gli uomini tra buoni e cattivi, i meritevoli di premio e quelli che meritano una condanna eterna. Una fede basata sulla paura è terroristica, allontana da Dio, appesantisce la nostra vita e il nostro cuore. Il battesimo di fuoco, di spirito, di amore, di Gesù è l'Evangelo, che vuol dire "lieta notizia". Gesù ha portato la lieta notizia che rallegra il cuore, che aiuta a vivere la dimensione della fede nella prospettiva dell'allegria, della leggerezza dello spirito. È il Vangelo della gioia, dell'esultanza, del gratuito, infinito amore di Dio. Questa la sostanza del Regno di Dio che Gesù è venuto a portare, che è in mezzo a noi soprattutto quando facciamo della nostra fede una proposta di felicità, di speranza e di gioia. Non è lo scontro tra la miseria umana e la santità di Dio, sarebbe già una partita persa in partenza: non possiamo scontrarci con Dio! Siamo esseri finiti, creature, mentre Dio è la santità assoluta: l'incontro tra Dio e l'uomo è frutto di un dono gratuito della sovrabbondante misericordia di Dio. Dobbiamo affidarci a questa misericordia, a questa gratuità dell'amore di Dio, perché sentirci amati da Lui ci riempie il cuore di speranza. Gesù ha seminato speranze. Non siamo noi che ci convertiamo con i nostri meriti, con le nostre penitenze, preghiere, con i nostri digiuni, ma è Dio che ci converte con il Suo amore. L'iniziativa è sempre Sua, è un'onda di grazia che scende dall'alto e investe la nostra vita. Abbiamo inventato la dottrina del merito: non sono i nostri meriti che ci avvicinano a Dio, ma è solo la sovrabbondanza della Sua misericordia e del Suo amore. Ecco perché dobbiamo toglierci dal cuore, dall'anima il peso della legge, dei precetti e dei comandi. La legge non può mai suscitare la sufficiente libertà dello spirito che aiuti un uomo a riprendere in mano la sua vita e la sua esistenza. Solo la grazia sovrabbondante di Dio, il Suo amore può infondere in noi la forza di riprendere in mano la nostra vita e il nostro cammino.*

Ecco perché la salvezza portata da Gesù è l'adempimento delle promesse di Dio: la giustizia e il diritto, per prima cosa. Un uomo onesto, che cerca il diritto, difende la giustizia, crede già alla buona notizia del Vangelo di Gesù. Un uomo che si impegna nella vita per promuovere il bene comune, innalzare e aiutare i suoi simili, anche se non conosce Gesù e il Suo Vangelo è dentro il Regno di Dio, è inserito in questa onda di grazia, che è l'adempimento delle promesse di Dio. Ecco perché la giustizia di Dio non è distributiva, ma è passionale e di parte, talmente di parte che noi, sempre pronti alla condanna, lo riteniamo ingiusto. Dio predilige i peccatori, le pecorelle smarrite, gli uomini disperati, coloro che si sentono oppressi dal senso di colpa, dal peso insopportabile delle regole e delle leggi, soprattutto quelle morali: i moralisti sono i peggiori nemici dell'uomo perché gli impediscono di vivere, di camminare con leggerezza e uccidono la vita. Quando ci sentiamo oppressi dal peso della legge dobbiamo intraprendere un cammino il cammino della liberazione. La giustizia di Dio passa ai margini, ai confini e va a cercare quelle persone che la legge emargina, rifiuta, condanna. La vita di Gesù è stata sempre e solo questa: si è tenuto sempre a debita distanza dal Tempio, dai sommi sacerdoti, dagli scribi, dai farisei, invece ha trascorso la vita insieme alle prostitute, ai pubblicani, ai peccatori, cioè a coloro che si sentivano incapaci di avvicinarsi a Dio perché oppressi dalle leggi morali. Gesù è stato capace di rimettere in piedi persone che si sentivano escluse, condannate. Per essere capaci di amore, di metterci in sintonia con la vita degli altri, dobbiamo innanzitutto sentirci amati, accolti, abbracciati, coccolati dalla misericordia e dall'amore di Dio. Se mi sento amato, sono capace di trasmettere amore, ma se, invece, sono ripiegato sul mio peccato, un legalista sfegatato, il mio cuore si indurisce, divento cattivo, giudicante, escludente nei confronti della vita grama degli altri. Dobbiamo sentirci amati da questo Dio che dispensa in modo gratuito il Suo amore, a Lui non interessano i nostri meriti e neppure i nostri peccati, ma ci chiede solo di lasciarci amare da Lui. È così difficile lasciarci amare da Dio? Questo è il vero cammino della fede. Questa è la leggerezza della fede che porta all'allegria dello spirito e che toglie l'angoscia, la paura, il senso di colpa. Lo Spirito di Dio è per tutti, perché non fa differenze di persone e perché è dovunque. Abbiamo costruito queste chiese che stanno diventando dei musei, mentre, invece, non guardiamo negli occhi, non condividiamo la vita con il vero tempio di Dio, che è il cuore dell'uomo. Quando vedo un uomo, una donna soprattutto se affranti, schiacciati, oppressi, lì c'è la presenza concreta, reale, viva, palpitante di Dio. È con la vita grama dell'uomo che devo confrontare la mia fede, la mia capacità di mettermi in sintonia per amare la vita di tutti. Perché allora abbiamo sempre costruito questi templi? Perché abbiamo bisogno di sicurezze! La religione, lo dico sempre, vende a tonnellate sicurezze, ma sono effimere, meschine: è proprio quando mi sento povero di sicurezze che mi affido allo Spirito di Dio. Se tutto è concentrato su me stesso, se sono la norma di me stesso, è chiaro ed evidente che non ho bisogno né di Dio né degli altri. Quando sono capace di accogliere la mia fragilità, la mia debolezza, il mio peccato, in quel momento, capisco quanto è grande l'amore di Dio. Gesù sapeva dare fiducia, forza, coraggio alle persone sfiduciate: invece di opprimerle, castigarle, giudicarle e mandarle all'inferno, era capace di risollevarle affinché riprendessero in mano la loro vita, il loro destino, il loro futuro, riempiva loro il cuore di tanta speranza e di forza interiore, che le rimetteva in piedi. Quello che è importante nella vita di fede non è fare chilometri in avanti o indietro, ma rimanere in piedi: essere uomini e donne capaci di una profonda fiducia in se stessi, riprendere sempre il cammino nonostante le cadute, le difficolta, i nostri peccati. Ripeto, a Dio non interessano i nostri

peccati, ma la nostra capacità di riprendere sempre in mano la nostra esistenza. Quando non contiamo più nulla, ci sentiamo oppressi, schiacciati, è quello il momento di riscoprire l'unica, grande sicurezza che viene dallo Spirito di Dio. Quando mi lascio abbracciare dallo Spirito di Dio, in quel momento sono finalmente libero. Vivere la fede vuol dire percorrere cammini di libertà. La prima libertà è quella dalla morale cattolica che abbiamo ricevuto. È una fatica enorme liberarci dall'educazione cattolica ricevuta, ma questo è il cammino che ci porta all'Evangelo, alla "lieta notizia" che rallegra il cuore. Il battesimo non è un segno di distinzione, non ci distingue dagli altri. Le religioni, purtroppo, sono state fatte per distinguerci, sempre, dagli altri, per dividere invece che unire. Il battesimo è il sacramento che ci immette in un cammino di grande universalità insieme a tutti gli altri esseri umani per rendere concreta la promessa di Dio che ci porta alla salvezza. Si dice che il battesimo cancella il peccato originale, ci rende figli di Dio, ci fa entrare dentro la Chiesa cattolica: sarà certamente così, ma tutti siamo figli di Dio, indipendentemente dal battesimo; non è un problema di cancellare chissà quale colpa ma di renderci responsabili di fronte al male, non ci immette dentro a una Chiesa che salva, perché è Gesù che salva, attraverso l'umanità, il cammino comune di tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze religiose. Ecco perché all'inizio dicevo che Gesù è semplicemente uomo. Se non riscopriamo questa umanità in Gesù, non saremo capaci neppure noi di prenderci per mano e di camminare insieme a tutti per rinfocolare le speranze, ridare forza, coraggio e futuro soprattutto a chi è disperato, si sente escluso e condannato. Ogni volta che ci sentiamo esclusi, condannati, discriminati, sappiamo che c'è Dio che ci accoglie e ci abbraccia con il Suo amore infinito.

- - o - -

Ricordo che ***Domenica prossima, 20 gennaio 2019, alle ore 18:45,*** nel Santuario San Giuseppe – Via Santa Teresa 22 – si celebrerà l'ospitalità eucaristica insieme alle chiese evangeliche che hanno aderito all'iniziativa. Questa celebrazione cade nella settimana di preghiere per l'Unità dei Cristiani ed è significativo celebrare insieme, cattolici ed evangelici, l'unica cena del Signore.

ospitalità eucaristica	è un cammino di pace
ospitalità eucaristica	nella ricchezza delle diversità, l'unità di un unico corpo
ospitalità eucaristica	con mitezza e senza sentimenti di rottura, ma con ferma speranza nel cambiamento possibile
ospitalità eucaristica	fede in un unico Signore e risposta al suo invito
ospitalità eucaristica	spezzare il pane insieme ci porta alla comunione
ospitalità eucaristica	l'unità è possibile; l'unità è un comando del Signore
ospitalità eucaristica	venite, tutto è pronto: non ci resta che condividere il pane e il vino
ospitalità eucaristica	la cena è del Signore, non delle chiese
ospitalità eucaristica	quello che ci unisce sono il pane, il vino e le sue parole, non i nostri pensieri e le nostre interpretazioni

ospitalità eucaristica	possiamo già ora celebrare insieme l'evangelo della grazia
ospitalità eucaristica	l’evangelo include, nessuno è escluso
ospitalità eucaristica	se nè Gesù, nè Paolo hanno spiegato il "come" di questa presenza, perchè dobbiamo farlo noi?
ospitalità eucaristica	la cena del Signore come prefigurazione del banchetto che inaugurerà il regno, quando molti verranno da oriente e da occidente
ospitalità eucaristica	spezzare insieme il pane è fine di un cammino oppure un viatico? condividere la cena del Signore è un viatico per camminare insieme
ospitalità eucaristica	ciò che unisce i cristiani raccolti intorno alla mensa di Gesù sono il pane, il vino e le sue parole, non le nostre interpretazioni che non fanno parte dell'evangelo
ospitalità eucaristica	tutti a una sola tavola, tutti capaci di condividere, di partecipare ad un unico evento di festa, il banchetto del regno
ospitalità eucaristica	in Cristo e nell'evangelo non si può mai separare il Cristo dai fratelli
ospitalità eucaristica	l'unità che cerchiamo è un'unità nella gioia e nella festa